



Donare speranza a chi soffre

di Roberto Comparetti

La XXX Giornata mondiale del Malato, celebrata nella memoria liturgica della Madonna di Lourdes, è stata occasione per l'Arcivescovo di entrare nuovamente in contatto con quanto accade negli ospedali, in particolare in quella che è considerata l'Azienda sanitaria più importante della Sardegna: l'ospedale «Brotzu».

Una visita attesa dai dirigenti e dal personale, che hanno incontrato monsignor Baturi nella mattinata dello scorso 11 febbraio.

In quella sede è stato possibile verificare come, accanto alle tante problematiche del sistema sanitario regionale, dalle carenze di organico ai vuoti dovuti al personale positivo al Covid, ci sia una totale dedizione di uomini e donne verso chi soffre, nonostante il personale sanitario, da due anni, sia in prima linea nella battaglia contro il virus.

All'ospedale «Brotzu» si riversano pazienti da tutto il Sud Sardegna: il Pronto soccorso del presidio ospedaliero, insieme a quello del Policlinico di Monserrato, sono gli unici che possono accogliere le urgenze. Gli altri presidi in città, in

particolare l'ospedale «Marino» e il «SS. Trinità», sono destinati ad accogliere i pazienti Covid, così come il «Binaghi», mentre i Pronto soccorso dei nosocomi dei centri più piccoli di fatto non operano più come un tempo.

È una delle conseguenze del virus, che ingolfa gli ospedali, e si aggiunge alle scelte di tagli alla sanità territoriale: piccoli ospedali depotenziati e ridotti nei servizi, i paesi, piccoli o grandi che siano, privi di guardia medica, medici di medicina generale andati in pensione ma non rimpiazzati, così i pediatri, oramai merce sempre più rara.

Da oltre due decenni si assiste allo smantellamento della sanità pubblica, in nome di un presunto contenimento dei costi.

La metà dei fondi delle manovre finanziarie approvate dal Consiglio regionale negli ultimi lustri, di fatto, è stata assorbita dal settore socio-sanitario.

Si tratta di importanti risorse pubbliche di cui spesso si fatica a comprenderne l'utilizzo.

Di certo dovrebbero essere impiegate per dare risposte adeguate alle necessità di tanti che, specie in questo periodo pan-

demico, soffrono per problemi di salute. Il Covid ha messo in luce quanto sia importante avere un servizio sanitario pubblico, capace di assistere tutti, senza distinzione, senza guardare alla carta di credito o all'assicurazione privata, come accade in altre nazioni.

Papa Francesco lo scorso luglio, dopo l'intervento chirurgico in ospedale, aveva definito quello italiano un buon servizio accessibile a tutti, perché gratuito. «Non bisogna perdere questo bene prezioso. Bisogna mantenerlo! E per questo occorre impegnarsi tutti, perché serve a tutti e chiede il contributo di tutti», aveva sostenuto in Pontefice.

A garantire il servizio sanitario gratuito ci sono donne e uomini che, quotidianamente, si impegnano nell'assistere chi vive la fragilità della malattia, cercando di mettere al centro dell'azione il paziente affidatogli.

Per chi si trova in un letto di ospedale il tempo della malattia rappresenta un atto di fiducia e di dipendenza da altre persone, chiamate a prendersi cura del prossimo.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

L'Arcivescovo visita l'ospedale Brotzu

Nella Giornata mondiale del Malato monsignor Baturi è stato accolto dai dirigenti della struttura sanitaria



In evidenza 3

La nuova sezione della Curia

Inizia il lavoro di preti e laici nel settore giovani, che unisce le competenze di più uffici della diocesi



Diocesi 4

Terre ritrovate: imprese a confronto

Incontro a San Basilio sullo stato dell'arte dell'iniziativa, nata nella Settimana sociale di Cagliari, che oggi conta molte adesioni



Diocesi 5

Tutela dei minori: parla Ghizzoni

Monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, è presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori della Cei



Regione 9

La pandemia non da tregua all'Isola

Cresce la pressione sugli ospedali, così come i decessi da Covid. Bloccate le visite e gli interventi per altre patologie



La guerra danneggia i più deboli

Mentre andiamo in stampa soffiano forti venti di guerra sul nostro Continente. «Una pazzia» l'ha definita Francesco, che, parlando dei costi delle armi, ha ricordato che con i fondi annuali destinati agli arsenali si potrebbero assicurare a milioni di persone pane, lavoro e una vita degna. Igino Giordani, deputato della Costituente, 60 anni fa pubblicava un saggio dal titolo «L'inutilità della guerra». «Come la peste serve ad appestare - scriveva - la fame ad affamare, così la guerra serve ad ammazzare: per giunta distrugge i mezzi della vita. È un'industria funeraria: una fabbrica di rovine».

Il problema è che sono sempre i più deboli a patire le conseguenze dei conflitti. Lo sapeva bene Gino Strada, fondatore di Emergency, il cui personale opera in tutte le parti del mondo dove i più poveri, gli ultimi, patiscono le conseguenze delle guerre.

In queste ore di timori per il possibile scoppio di un conflitto nell'Est Europa, si moltiplicano gli inviti al dialogo: l'auspicio è che prevalga la ragionevolezza e venga sconfitta la cultura della prevaricazione sugli indifesi.





IL DONO DEL CROCIFISSO ALLA DIREZIONE GENERALE

Una Chiesa vicina a chi si trova in ospedale

Nella Giornata mondiale del Malato l'Arcivescovo in visita all'ospedale «Brotzu»

DI ROBERTO COMPARETTI

Visita dell'Arcivescovo al presidio ospedaliero «Brotzu», accompagnato dagli assistenti spirituali, don Marcello Contu e don Carlo Loi. Nella Giornata mondiale del Malato, monsignor Baturi si è fatto presente a chi quotidianamente si impegna nel essere vicino a coloro che soffrono a causa della malattia.

In particolare in questo tempo di pandemia, con le strutture sanitarie isolate sotto pressione. «Sono qui - ha detto monsignor Baturi - per manifestare la vicinanza della Chiesa a chi è in prima linea nel venire incontro alle sofferenze di tanti. Quest'anno il Papa ci ha donato un Messaggio che pone al centro il dono della Misericordia che è amore: misericordia e amore rappresentano i binari lungo i quali si svolge il vostro servizio. La Chiesa vi è vicina nel vostro delicato compito di stare accanto al malato, soprattutto in questi due anni di pandemia che vi sta provando. La Diocesi sta costituendo una Consulta di pastorale della Salute, per mostrare vicinanza a

voi e al territorio, perché tutta la comunità deve sentirsi vicina al mondo della malattia».

Da parte dell'Arcivescovo il richiamo e l'invito alla donazione di sangue, che al momento è una vera e propria emergenza, con carenze importanti che stanno ritardando gli interventi e le cure.

Da qui la necessità di ricordare, a chi può, di avvicinarsi al Centro trasfusionale di Cagliari, non come scelta episodica ma come prassi di educazione al dono. «Si tratta - ha detto Baturi - di rendere ordinaria la solidarietà: il dono che diventa prassi di cittadini responsabili e generosi verso chi ha più bisogno».

Ad accogliere l'Arcivescovo la di-

rettrice generale, Agnese Foddis ed i direttori del Pronto Soccorso Fabrizio Polo, della Pediatria Maurizio Zanda, della Medicina d'Urgenza Pietro Tronci, in rappresentanza di tutti i reparti ospedalieri, e la direttrice del Presidio ospedaliero, Marinella Spissu.

La visita dell'Arcivescovo è stata l'occasione anche per raccogliere le difficoltà che il personale sanitario sta vivendo. «Il nostro lavoro - ha detto la direttrice generale Angela Foddis - si sta svolgendo con grande sofferenza, perché la pressione sugli ospedali è cresciuta notevolmente, in particolare sulla nostra, dove si riversano tantissime persone bisognose di cure. Purtroppo anche molti operatori sanitari sono stati colpiti da Covid e chi è in servizio deve farsi carico di un gran numero di pazienti, che giungono da tante località. Il personale è davvero sfinite da due anni di pandemia, e fa fatica ad andare avanti. Nonostante questo l'impegno non viene mai meno. Anzi, è encomiabile come tutti si impegnino senza sosta per dare assistenza a chi è malato».

Nel corso dell'incontro l'Arcivescovo ha donato un crocifisso per la sede della Direzione generale. Al termine della visita l'incontro informale anche con l'Assessore regionale della Sanità, Mario Nieddu, diretto al Pronto Soccorso, per una verifica dell'attività, al quale monsignor Baturi ha formulato gli auguri per il difficile compito che svolge, assicurando la preghiera e la vicinanza della Chiesa diocesana a tutti gli operatori della sanità, così come a chi svolge ruoli di responsabilità politica nell'ambito della salute pubblica dei sardi.

©Riproduzione riservata

Istantanee dall'ospedale «Brotzu»



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Michele Tatti,
Vatican Media/SIR, Marzia Ballarati.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Oliviero Ferro,
Alessandro Orsini, Alberto Macis,
Maria Chiara Cugusi, Matteo Cabras,
Roberto Leinardi, Fabio Figus,
Mario Girau, Barbara Morittu,
Susanna Musanti, Valentina Contiero,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il **16 febbraio 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

PARLANO DON MARIANO MATZEU E DON CARLO DEVOTO

Ricerca, invitare e chiamare i giovani

«Cristo è la più bella giovinezza di questo mondo». Con queste parole di papa Francesco, tratte dai documenti di sintesi del Sinodo 2018 «Giovani, la fede e il discernimento», monsignor Giuseppe Baturi ha aperto la lettera rivolta ai giovani della diocesi di Cagliari e grazie alla quale ha tracciato i nuovi percorsi della pastorale a loro dedicata.

Un'esigenza che nasce sia dall'esortazione del Papa a individuare nuovi stili, linguaggi e metodi per chiamare, attrarre e accompagnare i giovani, sia dalla contingente situazione sanitaria, che ha limitato occasioni di incontro, riflessione e socialità per i ragazzi, che più di altri ne hanno sofferto.

Per far questo l'Arcivescovo ha tracciato le due linee di azione su cui si dovrà lavorare: la prima riguarda la ricerca, l'invito e la chiamata per attirare i giovani verso l'esperienza del Signore; la seconda deve curare la crescita e lo sviluppo di un percorso di fede a beneficio di chi ha già vissuto quell'esperienza.

A guidare la Pastorale dei Giova-

ni, raccogliendo l'eredità lasciata da don Francesco Deffenu, per tre anni direttore fino all'estate 2021, sono stati nominati don Mariano Matzeu e don Carlo Devoto.

È stata inoltre costituita una nuova sezione pastorale, diretta dallo stesso Arcivescovo, e denominata «Giovani, vocazione, educazione», che comprende, oltre all'Ufficio di Pastorale dei Giovani, anche gli uffici di pastorale vocazionale, di pastorale scolastica, di pastorale universitaria e della cultura, di pastorale dello sport e l'ufficio catechistico.

Don Mariano Matzeu precisa il campo di azione della nuova sezione pastorale. «Il nostro compito - afferma - è quello di far arrivare il messaggio della salvezza ad ogni uomo, in tutte le fasi della sua crescita e in tutti gli ambiti della sua vita. Per i giovani, in particolare, la Chiesa deve individuare dei percorsi condivisi e frutto della coordinazione e dell'integrazione tra i diversi uffici». «Abbiamo il compito - prosegue - di rivolgerci ad una fascia di età molto ampia, che va dai pre-adolescenti ai giovani adul-

ti e per questo occorre ragionare su proposte diversificate tenendo conto delle peculiarità dei vari destinatari». «Dobbiamo - conclude - avere a cuore la valorizzazione dei talenti, occupandoci degli aspetti educativi, promuovendo la chiamata di ciascuno a vivere la propria vocazione di cristiani, curando l'inserimento dei ragazzi all'interno delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti, proponendo percorsi di servizio e volontariato e accompagnandoli nelle prime scelte decisive della loro vita, come la specializzazione nello studio e l'orientamento al lavoro, per facilitare il loro inserimento maturo e consapevole nella società».

Ma è una pastorale dei giovani che guarda anche e soprattutto ai giovani sopra i 20 anni.

Lo precisa don Carlo Devoto. «Considerando gli ultimi dieci anni - esordisce - la Pastorale giovanile ha dato grande importanza alla realtà oratoriale e questo ha fatto sì che molte realtà della diocesi abbiano investito in modo proficuo sui pre-adolescenti e sugli adolescenti». «La nuova sfida



GIOVANI AD UN CAMPO SCUOLA; IN ALTO I DUE SACERDOTI

tracciata da monsignor Baturi - specifica don Devoto - è quella di continuare a lavorare per sostenere e rilanciare gli oratori, ma anche di accompagnare la crescita (di fede e non) dei giovani che magari quegli oratori li hanno abitati ma che oggi richiedono un cammino di fede più maturo, commisurato alla loro età». «Questo - conclude - può tradursi sia nella proposta di esperienze formative ad hoc, sia nell'accompagnamento spirituale in una fase della loro vita in cui si vive la fede in modo più personale e meno collettiva. La nuova sezione pastorale raccoglie proprio questa sfida e coinvolge gli altri uffici che, in modi differenti, hanno

come riferimento questa fascia d'età».

Infine, per sostenere e rilanciare le attività oratoriali della diocesi, l'Arcivescovo ha istituito il Coordinamento diocesano degli Oratori, che avrà il compito di promuovere e coordinare questo fondamentale strumento di incontro e crescita per i ragazzi, in continuità con quanto sviluppato negli anni addietro.

Anche per questo sono stati richiamati a collaborare con i sacerdoti direttori anche due laici, Barbara Morittu e Alessandro Orsini, che già collaborarono in Pastorale Giovanile tra il 2012 e il 2019.

I. P.

©Riproduzione riservata

Pronti a rimetterci in moto per i nostri ragazzi



BARBARA MORITTU E ALESSANDRO ORSINI

Quando ci è stato chiesto di rimetterci all'opera a favore dei giovani delle nostre parrocchie, dopo un primo momento di smarrimento e preoccupazione, ci siamo sentiti travolgere dall'entusiasmo. Il momento che stiamo vivendo non è semplice.

La pandemia ha messo in crisi tanti di noi, sparigliato le carte,

scombinato le abitudini, riordinato scale di valori. È stato così per i singoli, è stato così nelle famiglie, nei gruppi di amici, nelle coppie. Lo è stato anche all'interno degli oratori, centri di «assemblamento» per eccellenza.

Dopo un primo brutale stop, qualcuno è ripartito, qualcun altro ci prova, altri ancora non smettono di organizzare ed in-

contrarsi, anche se con mille difficoltà.

Come gestire le attività mantenendo la distanza?

Come intercettare gli stati d'animo nascosti dietro la maschera?

Si può gioire per un goal senza strattone, sollevarsi, darsi pacche sulla schiena?

Si può ballare un inno del CRE stando attenti a non toccarsi i gomiti?

Ora pare che la situazione migliori e tutti avvertiamo la necessità di soffiare sopra i tizzoni. Ad alcuni basta poco perché tornino ad incendiare, altri hanno bisogno di nuova legna, altri ancora devono trovare l'innesco, ma si può fare. Basta voltarsi indietro a guardare quanto è viva la storia dei giovani nella nostra diocesi, quanti colori hanno animato l'incontro con papa Francesco a Cagliari nel 2013, quanti ragazzi portano nel cuore le esperienze vissute ai campi di formazione,

quanta allegria si respirava durante le giornate diocesane. Mutato quel che va mutato, perché le persone cambiano, i responsabili si avvicendano, i ragazzi sono sempre diversi, quello che conta è fare. Nel nome di Gesù Cristo, quello che si può, con quello che si ha, al massimo delle proprie possibilità. Conta l'intenzione di correggere il tiro quando si capisce che si sta sbagliando, conta aiutarsi, scambiarsi idee, collaborare.

Conta allargare i propri orizzonti e non dimenticare che è Dio che ci chiama, a vivere il Vangelo con la gioia che solo i giovani sanno portare. E allora siamo pronti, assieme a don Mariano, don Carlo, alla squadra dei gialli e a tutti gli altri amici degli uffici diocesani, a rimetterci in moto per i nostri ragazzi.

Ci impegneremo, tutti assieme, per fare in modo che si possano riaprire gli oratori chiusi o socchiusi, per incoraggiare gli ani-

matori che si sentono soli, per formare chi ha voglia di mettersi in gioco, per ricreare quella rete di amicizia che sapeva unire, nel nome di Gesù, ragazzi che abitano a Siliqua e a San Vito, a Gergei e a Capoterra. La pandemia ci ha spezzato le gambe, ci ha reso un po' tristi, distanti, diffidenti, soli. Lo sanno bene i nostri ragazzi che più di altri hanno sofferto questa situazione. Proviamo a rendere loro, per quanto possibile, il tempo perduto, quegli anni della loro giovinezza privi di quei momenti che poi ti porti dietro per tutta la vita. Proviamo a raccontargli di quanto può essere bello spendersi per i più piccoli che poi è uno spendersi per se' stessi. Lo dobbiamo, anche, a chi oggi accompagna i nostri oratori e le nostre comunità con uno sguardo affettuoso e un sorriso inconfondibile, dal cielo.

Barbara Morittu
Alessandro Orsini
©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

NOTIFICA EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO SARDO
CAGLIARI

Prot. causa 59/O/2020
Sez. Bucciero

Nullitatis Matrimonii:
LAI - FABBROCILE
Prot. postale 35613/2022

NOTIFICA EDITTALE
DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo dell'attuale abitazione del sig. **FABBROCILE TARQUINIO**, - Visto che nonostante la certificazione del Comune di Quartu Sant'Elena (CA) del 20.01.2021, la parte convenuta risulta "sconosciuta" agli indirizzi a noi forniti - Visto che la Curia arcivescovile di Cagliari ha certificato la sua irreperibilità. - Visto il Decreto di irreperibilità emanato dal Vicario Giudiziale del TERS, sulla base di questi dati. - A norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitatis Connubii*,

INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio del Sig. **FABBROCILE TARQUINIO**, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 20 DICEMBRE 2021 e che detta è disponibile presso la nostra Cancelleria.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, Sede dell'ultimo domicilio conosciuto (via Italia n. 72 - Quartu S. Elena (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad *normam Iuris*.

Si prega di comunicare l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo *iter*.

Cagliari 04.02.2022

F.to. Il Vicario Giudiziale
Sac. Dott. Mauro Bucciero

Capo Cancelleria
Sabrina Agus

Brevi

Ritiro Cism - Usmi

Sabato 26 febbraio, dalle 9 alle 12.30, nei locali della Casa Provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari, è previsto il consueto ritiro mensile dei religiosi CISM e delle religiose Usmi.

Il relatore sarà don Michele Fadda, docente di Psicologia generale presso la Facoltà teologica della Sardegna, che affronterà il tema «La Vita Consacrata nel Cammino Sinodale: la Missione. Esperienza di corresponsabilità».

Prosegue il cammino di rinascita del Gerrei

Un incontro a San Basilio per fare il punto sul percorso finora intrapreso

La sede scelta è quella dell'Unione dei Comuni del Gerrei, a San Basilio. L'incontro di verifica tra l'Arcivescovo, i sindaci, i parroci e gli imprenditori coinvolti nel progetto di valorizzazione e sviluppo del Gerrei aveva l'obiettivo di fare il punto su ciò che è stato fatto e la possibilità di mettere in cantiere eventuali sviluppi futuri. «Questo appuntamento - ha dichiarato al termine monsignor Baturi - ha visto la convergenza di idee di sindaci, insieme ai parroci, gli imprenditori, amministratori di enti di ricerca e alla Caritas. Il risultato mi sembra molto interessante per alcuni aspetti che sono emersi. Innanzitutto l'intenzione di proseguire in questo lavoro sinergico tra i diversi soggetti coinvolti, evidenziando ciò le carenze e quanto potrebbe essere dato da altri Enti pubblici a favore di queste popolazioni, ma mettendo in luce ciò che è possibile fare unendo le forze. Partire dalle risorse disponibili e dall'ambiente e dal lavoro che abbiamo». Una delle preoccupazioni emerse nel corso dell'incontro ha riguardato i giovani del Gerrei. «Occorre offrire loro - ha proseguito l'Arcivescovo - opportunità di lavoro e quindi formazione. Diventa quindi centrale la questione dell'educazione e del lavoro». Infine un'ultima sottolineatura emersa nel corso della mattinata di incontro. «Riguarda- ha

concluso Baturi - il rapporto tra generazioni: è possibile aiutare i giovani se anche gli adulti, già inseriti nel mondo del lavoro e delle istituzioni danno loro una mano». Per il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, l'incontro ha rappresentato un importante momento di confronto e di dialogo. «Il frutto di questo momento - ha detto don Marco - nasce dall'iniziativa partita dalla Diocesi, attraverso la Caritas, attraverso l'impresa sociale "Lavoro insieme", di cui è presidente Francesco Manca, che interessa un territorio, per certi aspetti marginale, dove però tante potenzialità, piccoli passi ma visioni importanti, si stanno avviando, anche grazie alla concretezza di giovani che restano nel territorio, dove lavorano, producono. Occorre che tutto questo sia moltiplicato. Il nostro impegno su questo progetto proseguirà nel futuro, perché è importante continuare a sostenere e ad accompagnare le comunità del Gerrei, per costruire le comunità locali». Soddisfatto anche Stefano Soro, sindaco di San Nicolò Gerrei dell'Unione dei Comuni della zona. «Le impressioni a fine incontro - racconta il primo cittadino - sono buone e sono il frutto di quanto costruito in questi due anni di momenti di dialogo e confronto tra amministratori locali, imprenditori, esperti in ricerca, parroci e la Diocesi. In



L'INCONTRO DI SAN BASILIO

questa mattinata abbiamo avuto conferma delle criticità del territorio ma anche delle potenzialità che possiamo sviluppare. Abbiamo certamente affrontato alcune emergenze come lo spopolamento delle zone interne, che provoca carenze in campo sanitario, economico e sociale. C'è stato spazio per la voce degli imprenditori che operano nel nostro territorio e anche per la voce di noi primi cittadini: abbiamo proposto alcune azioni che possono essere portate avanti, attraverso l'azione di rete che in questi

anni è stata portata avanti grazie all'apporto della stessa Chiesa locale».

Insomma soddisfazione per quanto finora fatto, consapevolezza di quello che è il percorso ancora da realizzare, con la certezza che solo unendo le forze del territorio, insieme al supporto della ricerca e il sostegno della pubblica amministrazione, tutti i soggetti possono dare il loro contributo per dare risposte alla gente del Gerrei.

In collaborazione con Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

HA FONDATA LE SUORE MISSIONARIE E I PADRI MISSIONARI DELL'INCARNAZIONE

Cento anni fa nasceva Madre Carla Borgheri

DI SUSANNA MUSANTI

Le Suore Missionarie dell'incarnazione festeggiano il centenario della nascita di Madre Carla Borgheri, fondatrice delle suore Missionarie dell'incarnazione e dei Padri Missionari dell'incarnazione.

Nata a Novi Ligure (Alessandria) il 17 Febbraio 1922, battezzata con il nome di Annunziata Nada, ebbe una fanciullezza difficile accanto alla mamma, con la quale si spostò in varie città e affrontando due volte la tubercolosi. Il periodo che coincise con il secondo ricovero, viene considerato da molti il momento della conversione. Il 19 luglio 1952 entrò a far parte di una nascente Congregazione a Roma, nel quartiere di Borgata Ottavia. Qui indossò il loro abito religioso e prese il nome di Carla, ma abbandonò la Congregazione senza emettere la professione religiosa. Nel 1961 inizia a maturare l'ideale di vita comune, seguita da alcune giovani colpite dal suo stile di vita, fino alla nascita nel 1963 a Vermicino della Famiglia delle suore Missionarie dell'incarnazione.

L'amore per Dio e il suo spirito missionario spinsero Madre Carla a fondare numerose missioni in diversi Continenti: nel 1976 in India, nel 1997 in Costa d'Avorio in Africa, nel 2000 in Albania. Dopo la sua morte, sono state fondate quelle nelle Filippine e Vietnam.

Attualmente la Congregazione ha all'attivo 13 comunità in India, in cui si svolgono diverse attività secondo le necessità del luogo.

Nel 1994 Madre Carla si dedica al progetto di aprire un ramo maschile, che nasce a Cochin (India), con il nome di Padri Missionari dell'incarnazione.

Madre Carla negli anni ha trasmesso alle sue figlie e ai suoi figli il desiderio di testimoniare ovunque l'Amore di Dio, prediligendo i piccoli, i bisognosi ed i poveri di ogni genere.

Prendersi cura di chi è nel bisogno, essere consapevoli che dirsi cristiano significa impegnarsi anche nelle opere. Il carisma e lo spirito di Madre Carla Borgheri, ha suscitato l'interesse di un gruppo di laici ad impegnarsi e sostenere le missioni della SMI (acronimo delle Suore Missionarie dell'Incarnazione) e nel 2011 viene istituita la «Caritas Testimonium Servitium Onlus».

«Come un sasso gettato in acqua spande la forza d'urto in cerchi concentrici sempre più distanti, così l'amore da voi vissuto nella quotidianità possa spandersi in cerchi sempre più vasti, fino a raggiungere i fratelli lontani». Sono le parole scritte da Madre Carla Borgheri nel suo testamento spirituale, firmato il 2 gennaio 1986.

Madre Carla ha viaggiato molto, per raggiungere le persone deboli e bisognose, solo la malattia ha fermato il suo desiderio di incontrare e aiutare, i piccoli, i bisognosi ed i poveri, ma con la sua morte il 20 settembre 2006 ha lasciato un'eredità spirituale e di intenti in tutte le sorelle e i fratelli della SMI, che ancora oggi continuano a «lanciare sassi» e spandersi in quei cerchi concentrici per raggiungere i più bisognosi.

La SMI ha otto sedi in Italia: Vermicino, due a Frascati, Salice Salentino in provincia di Lecce, Brindisi, Oria in provincia di Brindisi, Vasanello in provincia di Viterbo, Torvaianica, due in Sardegna, a Nurri e a Su Planu (quartiere di Selargius), nella casa che fu l'abitazione di monsignor Salvatore Scalas.

©Riproduzione riservata



MADRE CARLA BORGHERI

MONSIGNOR LORENZO GHIZZONI DEL SERVIZIO CEI TUTELA MINORI

È prioritario ascoltare le vittime di abusi

Il consueto incontro di aggiornamento del clero ha avuto come relatore monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori della Cei, che ha proposto il tema «Verso la consapevolezza per il rinnovamento. Sacerdoti e cura dei minori nella Chiesa». Monsignor Ghizzoni ha ricordato che, per affrontare correttamente ed efficacemente questo serio problema, occorre partire dalle testimonianze di coloro che hanno sofferto a motivo degli abusi ad opera di sacerdoti. «Noi veniamo da anni - ha detto Ghizzoni - nei quali tutta questa materia veniva considerata come un tabù. I peccati ci sono sempre stati, così come i reati, dei quali si occupano i nostri servizi, nazionale e diocesani, ovvero gli abusi sui minori.

Non se ne parlava in pubblico e il problema veniva purtroppo sottovalutato, e questo impediva di creare un ambiente più sicuro, più vigilante e più attento». Il ruolo oggi dei sacerdoti su questo delicato tema è ancora più importante. «Oltre alla necessaria attenzione - ha ripreso l'Arcivescovo di Ravenna - Cervia - devono essere dei buoni educatori, ai quali si rivolgono sia i genitori che i ragazzi, per costruire insieme dei cammini educativi, al centro dei quali ci sia il rispetto della persona umana, del giovane, dell'adolescente». Un rispetto che deve essere mantenuto e perseguito nei confronti della dignità e dell'affettività dei minori «in modo da prevenire - ha sottolineato Ghizzoni - quel tipo di manifestazioni, di manipolazioni, di inganni e di abusi che accadono ogni tanto».

Negli ultimi due anni il Servizio nazionale ha visto limitata la sua attività, causa Covid. «Non è stato possibile realizzare ciò che era previsto - ha evidenziato il presule - sia a livello nazionale che diocesano. Tuttavia la rete è stata costituita e quasi tutte le diocesi hanno un servizio di tutela per i minori, ai quali chiedere informazione e fare eventuali segnalazioni in caso di comportamenti abusivi o semplicemente equivoci». Una volta avviato il servizio occorre formare chi deve assicurarli. «È necessario un impegno per meglio conoscere il significato di una realtà così delicata e complessa. Per questo il servizio nazionale ha prodotto un sussidio molto interessante che porta il titolo «Le ferite degli abusi», disponibile sul sito del nostro Servizio. Grazie a questo strumento



L'AGGIORNAMENTO DEL CLERO

cerchiamo di dare più forza a tutta la rete che esiste a livello nazionale». L'iniziativa è di fatto agli esordi. «Molti degli operatori - ricorda Ghizzoni - erano già qualificati, perché sono state scelte persone che avessero competenze specifiche. Ora è il momento di inserirle nella vita pastorale ordinaria delle diocesi, in modo che l'incontro con i catechisti li aiuti ad essere attenti e vigilanti su questo tema, in modo che da permettere loro di svolgere percorsi all'affettività

e alla sessualità, che siano corretti e li aiutino ad affrontare questi temi così complessi, con valori, atteggiamenti che abbiano riferimenti evangelici, moralmente corretti, lontani da quelli che oggi vanno per la maggiore». Tutto questo però non può prescindere da un coinvolgimento dei genitori e un collegamento con gli uffici di pastorale familiare, di quella giovanile, gli uffici catechistici e la Caritas.

I. P.

©Riproduzione riservata

Con suor Anna Nobili la danza diventa testimonianza



SUOR ANNA NOBILI

Suor Anna Nobili, ospite dalla parrocchia di San Pietro Pascasio, è stata intervistata da Radio Kalaritana, nella quale ha anche parlato del Sinodo. «Credo - ha dichiarato - che non tutti siamo in grado perché, per farlo, occorre prima una sorta di conversione del proprio cuore.

Parlo in questo caso del singolo, così da poter in seguito lavorare insieme. Bisogna credere che oggi ciò che può dire ancora qualcosa, e di nuovo, oltre al Vangelo, è proprio la comunione dei carismi, l'unione delle parrocchie, dei parroci, dei laici, dei movimenti. Quindi, se entriamo in questa

logica, è certamente possibile. Bisogna «dimenticarsi» un po' e abbandonare lo stile che si aveva prima e la pandemia ce lo ha insegnato.

Lei è la fondatrice dell'Associazione «Holy Dance», dove si annuncia con la gioia della danza la buona notizia che Dio è amore. Come si realizza quest'opera sul territorio?

Fa parte proprio di una scuola di danza, nella quale le persone praticano diversi corsi, dal classico al moderno, dal tip-tap all'hip hop. All'inizio si entra come fosse una scuola normale, ma poi gli stessi genitori si accorgono che è un ambiente diverso. Sentono pace, sentono accoglienza, sentono che c'è qualcuno, ed è proprio Nostro Signore. Da qui parte poi tutta l'evangelizzazione. Parte dalla

mamma, dal papà, dal giovane, dal bambino, che entrano dentro un percorso attraverso il corpo e attraverso la conoscenza delle proprie emozioni. Questo per capire quanto è bello stare bene nel proprio corpo. Noi infatti siamo la casa di Dio, siamo il tempio dello Spirito Santo. Sentendo poi questo Amore inizia così il processo di guarigione e di liberazione. È bello vedere i giovani che entrano quasi danzando dentro quella buona notizia di Gesù. È lui che ci ha chiamati ad una vita nuova, bella e felice.

La sua famiglia religiosa, le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, è un'opera nata in un contesto di avvicinamento e di prossimità alla realtà produttiva. Come si affrontano questi due aspetti?

Il nostro fondatore, sant'Arcangelo Tadini, ha istituito le Suore Operaie per stare vicino agli operai, con lo scoppio dell'industrializzazione nel Novecento.

È stato un uomo innovativo in questo. Ha creato anche una banda, perché voleva che vi fossero momenti di gioia e di ristoro, in quanto fanno anch'essi parte di un cammino di guarigione e di liberazione. I due aspetti si interfacciano molto bene perché nella «Holy Dance», con il carisma che ci contraddistingue come suore, ci occupiamo proprio degli operai e dei lavoratori che vengono da noi e hanno bisogno di incontrare Dio nel loro corpo, danzando proprio la liturgia, la parola, la vita.

Giovanna B. Puggioni

©Riproduzione riservata

DALLA CARITAS UN CONTRIBUTO ALL'ACCADEMIA DEL GUSTO

Consegnato nei giorni scorsi dal direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, un contributo a favore dell'Accademia del Buon Gusto, grazie all'iniziativa di beneficenza realizzata lo scorso novembre con le aziende aderenti al progetto «Terre Ritrovate», in collaborazione con la «Fondazione Giuliani». Il contributo andrà a sostenere la scuola di cucina dell'Accademia creata da William Pitzalis, destinata a giovani fragili. La donazione rafforza la collaborazione tra le due realtà, grazie al laboratorio di pasta fresca organizzato il lunedì nella Mensa Caritas che vede impegnati gli alunni dell'Accademia. Una parte del contributo raccolto, frutto della generosità dei partecipanti all'iniziativa solidale dello scorso novembre, sarà utilizzato anche per l'acquisto di defibrillatori destinati alla Mensa/cucina Caritas, al Centro cottura sociale di Settimo San Pietro e al College universitario Sant'Efisio.



DOMENICA NELLA PARROCCHIA DI SANTA BARBARA A SINNAI

Preghiamo per le vocazioni nel nome di don Alberto

La consueta Veglia di preghiera, organizzata dall'Ufficio di Pastorale vocazionale, fa tappa a Sinnai, nella parrocchia di Santa Barbara ed è dedicata in maniera particolare a don Alberto Pistolesi, il giovane parroco scomparso in un incidente stradale lo scorso mese di dicembre.

«L'equipe diocesana di Pastorale Vocazionale e il Seminario Arcivescovile - si legge sulla pagina Facebook - vi invitano a partecipare a un nuovo appuntamento dell'Adorazione Eucaristica Vocazionale... domenica 20 febbraio dalle 19.30 presso la parrocchia Santa Barbara Sinnai». «Insieme pregheremo, ricordando don Alberto Pistolesi e chiedendo al Signore il dono di veder sbocciare numerose vocazioni al servizio del Regno di Dio!».

La Veglia di preghiera vocazionale rappresenta uno degli appuntamenti importanti che l'Ufficio della PV porta avanti nel corso dell'Anno Pastorale. Non mancano poi gli incontri nelle parrocchie, che

chiedono a seminaristi e animatori di portare la loro testimonianza, non solo ai giovani ma anche alla comunità che li ospita.

I. P.



IL LOGO DELL'INIZIATIVA

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò

che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici,

fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel

grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio». (Lc 6,27-38)

COMMENTO A CURA DI ROBERTO PIREDDA

«**S**iate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (v. 36). Dopo aver presentato le Beatitudini, Gesù continua il suo discorso ai discepoli ponendo in rilievo che l'esigenza fondamentale del Regno di Dio è l'amore incondizionato verso tutti. Le parole del Figlio di Dio non lasciano spazio a mediazioni di comodo, sono radicali: «Amate i vostri nemici» (v. 27). Non si tratta di esercitare una mera «tolleranza», l'invito è a «fare del bene», «benedire», «pregare» per quanti sono «nemici» e praticano l'odio nei confronti dei discepoli. Anche dinanzi all'offesa personale, alla rapina e alla frode, il discepolo cerca di non venire meno alla logica dell'amore.

Il discepolo non chiude gli occhi di fronte al male, ma non si limita ad una misura solo umana di giustizia, basata su una sorta di «pareggio» tra il dare e l'avere. Il punto è giungere ad imitare Dio stesso, «benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (v. 35).

«I peccatori amano quelli che li amano» (v. 32). È una condotta certamente onesta, ma non ancora autenticamente «evangelica». I discepoli sono chiamati ad una giustizia nuova, fondata su un amore gratuito e disinteressato, come quello di Dio stesso: «Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro» (v. 31).

Per quanti vogliono essere «figli dell'Altissimo» (v. 35) la «misura» è quella della misericordia, che supera il giudizio e la condanna. Chi vuole vivere il Vangelo ha come unica via da seguire quella di Dio, «ricco di misericordia» (Ef 2,4).

Il Signore, ha mostrato Benedetto XVI nella «Deus caritas est» (2005), «per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo "prima" di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi» (n. 17).

A ben guardare, ha spiegato sempre Benedetto XVI, la proposta di Cristo è realistica «perché tiene conto che nel mondo c'è troppa violenza, troppa ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un di più di amore. Questo "di più" viene da Dio» (Angelus, 18 febbraio 2007). La misericordia è l'unica realtà in grado di «sbilanciare» il mondo dal male verso il bene, a partire da quel piccolo e decisivo «mondo» che è il cuore dell'uomo» (ibidem).

Una strada particolarmente preziosa per provare a «materializzare» questa pagina del Vangelo la troviamo nella pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale, in tante occasioni raccomandate da papa Francesco. Attraverso di esse possiamo guardare alle persone che incontriamo con lo stesso sguardo di Dio, provando ad amarle in modo concreto, discreto e disinteressato.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

«La fede cristiana aiuta ad affrontare la morte»

San Giuseppe patrono della «buona morte». È il tema scelto da papa Francesco per la catechesi all'Udienza generale del 9 febbraio.

La devozione popolare lega la figura di Giuseppe alla «buona morte», prendendo spunto dal pensiero che egli abbia terminato la sua vita terrena assistito dalla Vergine Maria e da Gesù. Seppur priva di dati storici, questa tradizione ha associato il Custode del Redentore alla preparazione all'ultimo passaggio dell'esistenza e alla preghiera per gli agonizzanti.

«La cosiddetta cultura del "benessere" - ha osservato il Pontefice - cerca di rimuovere la realtà della morte, ma in maniera drammatica la pandemia del coronavirus l'ha rimessa in evidenza. È stato terribile: la morte era dappertutto, e tanti fratelli e sorelle hanno perduto persone care senza poter stare vicino a loro, e questo ha reso la morte ancora più dura da accettare e da elaborare».

Nella cultura odierna «si cerca in tutti i modi di allontanare il

pensiero della nostra finitudine, illudendosi così di togliere alla morte il suo potere e scacciare il timore». La fede cristiana, invece, «non è un modo per esorcizzare la paura della morte, piuttosto ci aiuta ad affrontarla».

La vera luce «che illumina il mistero della morte viene dalla risurrezione di Cristo», così come chiarisce in modo puntuale san Paolo: «Se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (1 Cor 15,12-14).

Solo a partire dall'esperienza della fede nella Risurrezione di Cristo, ha evidenziato papa Francesco, «possiamo affacciarsi sull'abisso della morte senza essere sopraffatti dalla paura. Non solo: possiamo riconsegnare alla morte un ruolo positivo. Infatti, pensare alla morte, illuminata dal mistero di Cristo, aiuta a guardare con occhi nuovi tutta la vita».

Non ha senso «accumulare se un giorno moriremo. Ciò che dobbiamo accumulare è la carità, è la capacità di condividere, di non restare indifferenti davanti ai bisogni degli altri».

«A che serve - ha proseguito il Pontefice - arrabbiarsi con gli altri? Davanti alla morte tante questioni si ridimensionano. È bene morire riconciliati, senza lasciare rancori e rimpianti».

Il Santo Padre nella sua catechesi ha posto in rilievo due considerazioni su come affrontare la realtà della morte.

La prima è che «non possiamo evitare la morte, e proprio per questo, dopo aver fatto tutto quanto è umanamente possibile per curare la persona malata, risulta immorale l'accanimento terapeutico (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2278)».

La seconda fa riferimento al dolore e alla sofferenza che segnano il momento della morte. Bisogna sicuramente «essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette "cure palliative", ogni persona che si



IL PAPA ALL'UDIENZA GENERALE (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile».

È necessario però «stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano a uccidere. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocarla o aiutare qualsiasi forma di suicidio. Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in

particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti».

La «buona morte», ha sottolineato il Papa al termine del suo intervento, «è un'esperienza della misericordia di Dio, che si fa vicina a noi anche in quell'ultimo momento della nostra vita».

©Riproduzione riservata

«La carità non è sopportazione ma stima»

La Messa in Cattedrale con Dame e Cavalieri del Santo Sepolcro

«La celebrazione eucaristica è il luogo di origine di tutte le nostre azioni». Così monsignor Giuseppe Baturi ha esordito nell'omelia pronunciata, sabato scorso in Cattedrale, nel corso della Messa con i Cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Dame e Cavalieri erano presenti nella chiesa di Castello anche per assistere al passaggio di consegna del vessillo al nuovo delegato di Cagliari, Anselmo Concas, e al dono della «Palma d'Oro» a monsignor Alberto Pala, parroco della Cattedrale, da sempre vicino all'Ordine del Santo Sepolcro. «Nei riti e nelle celebrazioni - ha detto Baturi - lo sguardo è rivolto a Gesù, alla sua grazia, alla sua presenza. Uno sguardo che diventa preghiera, perché le cose importanti nella vita non le scegliamo, le attendiamo, le accogliamo ma non ce ne possiamo impossessare, le riceviamo come dono». Lo sguardo di Gesù ci fa capire come il termine della vita e della morale cristiana sia l'imitazione di Gesù. «Lo guardiano - ha aggiunto Baturi - e gli chiediamo di poterlo imitare».

Nella celebrazione la Liturgia della Parola il Salmo recitato aveva al centro la volontà del Padre. «Gesù dodicenne - ha ripreso l'Arcivescovo - dice ai genitori che lui è venuto per "stare nella volontà del Padre". Non un semplice «stare» ma aderire completamente a quanto il Padre ha pensato per il nostro bene, per la redenzione di tutti. Non si tratta solo di fare la volontà del Padre ma di stare nella Sua volontà, come orizzonte della nostra vita».

Aderire alla volontà del Signore significa affidarsi completamente a Lui. «Il Padre però - ha ricordato Baturi - brama al nostro cuore, e lo ama, perché ama gli uomini. Il Signore chiede l'offerta della nostra vita sull'esempio di Cristo il quale, avendo fatto tanti miracoli, alla fine consegna se stesso per la salvezza degli uomini. Così la nostra vita diventa felice e acquista senso, solo se si abbandona alla sapienza da cui nasce e a cui è consegnata».

Il brano di San Paolo proposto nella Liturgia connette l'offerta di sé al rinnovamento nel modo di pensare. «Non conformatevi» dice San Paolo - ha evidenziato l'Arcivescovo - ovvero non assumete la



MONS. GIUSEPPE BATURI (FOTO MARZIA BALLARATI)

stessa forma del mondo, ma trasformatevi nel vostro modo di pensare». Per cui «l'offerta di sé esige una trasformazione, chiede di cambiare il modo di pensare: non il modo intellettuale di elaborare le nozioni ma il modo di sentire la vita dentro di sé, come originata da Dio».

Tutto questo va poi declinato nel rapporto con i fratelli. «Non siamo - ha continuato Baturi - semplicemente compagni di un'impresa ma fratelli gli uni degli altri e una nuova familiarità scaturisce dall'amore a Cristo: siamo consegnati l'uno l'altro, in una carità che diventa per noi stima vicendevole, perché la carità non è semplice sopportazione ma stima dell'altro, scorgendo l'orma del passaggio di Dio nella vita di chi ci sta accanto». «Il nostro stare insieme - ha concluso l'Arcivescovo - sia all'insegna di questo atteggiamento».

R. C.

©Riproduzione riservata

Aggiornamento del clero per rileggere la propria esperienza umana e storica

Non un ritiro del clero ma un aggiornamento per i sacerdoti della diocesi. Monsignor Baturi lo scorso 10 febbraio ha chiarito la sua scelta di definire l'incontro mensile del clero come momento di aggiornamento, «che non è - ha detto - la trattazione di temi teologici o pastorali, di cui potremmo avere un'idea più chiara comprando un libro, ma una rilettura della propria esperienza umana e storica alla luce della fede, secondo l'urgenza dei tempi, rispetto ai temi affrontati nel periodo della formazione: oggi, assieme, cerchiamo di rileggerli, perché toccano la nostra vita e il nostro ministero». «L'aspetto storico - ha ricordato l'Arcivescovo - riguarda il nostro oggi».

L'intento di questo percorso di aggiornamento per il clero è quello di far emergere ciò che va riletto alla luce della fede, con l'urgenza della storia.

Nel suo intervento l'Arcivescovo ha poi ricordato come negli incontri sinodali del clero siano emersi alcuni elementi importanti: l'urgenza spirituale che deve accompagnare il cammino dei presbiteri, il superamento della solitudine, che talvolta affligge i sacerdoti, attraverso la fraternità sacerdotale, in modo che non venga mai meno la solidità spirituale.

Un percorso che mostra il cambio di approccio della Chiesa, per meglio proseguire il cammino intrapreso e che, in questo tempo segnato da sinodo, spinge verso la necessità del camminare insieme, per condividere gioie e fatiche quotidiane.

«Il nostro incontro di oggi - ha concluso monsignor Baturi - segna l'apertura del cantiere relativo alla tutela dei minori. Un cammino da fare insieme alla Chiesa italiana».

R. C.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

17 Febbraio - Congresso della Cisl

Giovedì 17 febbraio al Caesar's Hotel di via Darwin a Cagliari), intervento dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, a l'XI Congresso territoriale promosso da Cisl Cagliari sul tema «Esserci per cambiare».



19 Febbraio - Arcivescovo di Catania

Monsignor Baturi presenza all'ingresso nel nuovo arcivescovo di Catania, monsignor Luigi Renna, sabato 19 febbraio alle ore 16.30, nella Basilica Cattedrale metropolitana di Sant'Agata.



23-27 Febbraio - «Mediterraneo di pace»

L'Arcivescovo parteciperà ai lavori che si svolgono dal 23 al 27 febbraio a Firenze in occasione dell'incontro «Mediterraneo frontiera di pace», organizzato dalla CEI, al quale prenderà parte anche il Papa.



PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 21 al 27 febbraio a cura di don Alessandro Simula

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IN DIOCESI È PREVISTA UNA SERIE DI APPUNTAMENTI SUL TEMA

Sensibilizzare i fedeli nel sostenere «Sovvenire»

DI MARIO GIRAU

Togliere «Sovvenire» dalla categoria delle opere importanti ma poco conosciute della Chiesa italiana e cagliaritano è l'obiettivo di una «road map» avviata dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Sono previsti i seguenti impegni: il prossimo 14 maggio un convegno con esperti e comunicazioni su comunione, corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà, alcuni dei pilastri su cui si fonda il sostegno economico alla Chiesa, scaturito dalla revisione concordataria del 1984. Entro il 15 marzo lettere di invito a 30 parrocchie della diocesi, che vorranno collaborare a un progetto nazionale speciale di sensibilizzazione dei cattolici. Tra questi due appuntamenti, incontri e collaborazioni frequenti tra commissione «Sovvenire» e Istituto diocesano sostentamento del clero. Allo stu-

dio un piano comunicativo per raccontare le iniziative di solidarietà promosse in diocesi dai sacerdoti e dai loro collaboratori.

In molti sanno de l'8 per mille – considerato, a torto, cassaforte inesauribile della CEI – ma pochi sono a conoscenza delle sue molteplici destinazioni sintetizzabili in tre macro aree: opere di culto e pastorale, carità, sostentamento del clero.

Nel 2020 per pagare stipendi e pensioni a quasi 33 mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 226 diocesi italiane la CEI ha speso 529,9 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria. A coprire il fabbisogno due anni or sono hanno provveduto per il 16,5% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio

quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); il 7,3% è arrivato dalle remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è stato coperto per il 5,4% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero e dalla quota dell'8 per mille (69,2%). Dalle offerte deducibili liberamente fatte dai fedeli per pagare lo stipendio ai preti nel 2020 sono arrivati 8.718.000 euro (1,6%), cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

Senza le risorse dell'8 per mille, le diocesi non potrebbero pagare gli stipendi al proprio clero. Cagliari ne è la riprova. Nel 2020 sono stati stipendiati 239 sacerdoti diocesani, uno ogni 2344 abitanti, per un costo complessivo di 4.010.529 euro. Questa cifra è stata raggiunta



UN RECENTE CONVEGNO DEL «SOVVENIRE»

grazie alle remunerazioni arrivate ai preti dalla propria parrocchia (11,5%), da stipendi e pensioni personali (23,7%), da erogazioni liberali dei fedeli (1,2%), dai fondi per l'otto per mille (63,7%). «Meno male che l'8 per mille c'è», ripetono i preti.

La Commissione «Sovvenire», presente in tutte le diocesi, a Cagliari è formata da don Costantino Tamiozzo (presidente), Tito Aresu (Segretario) e Maria Chiara Cugusi (addetta stampa), informa e sensibilizza sulla necessità per laici e sacerdoti di impegnarsi, corresponsabilmente, al reperimento delle risorse necessarie al sostegno della vita e della missione della Chiesa.

«Il Concilio Vaticano II ci ha insegnato – dicono i Vescovi – una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno della corresponsabilità, da vivere in termini di solidarietà non soltanto affettiva ma effettiva, partecipando, secondo le condizioni e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta».

©Riproduzione riservata

La «Seleção Sacerdoti Calcio» di scena sui campi di Rho



LA FORMAZIONE DI CALCIO DEI SACERDOTI

Si è svolto a Rho (Mi) il primo stage di allenamento del 2022 della «Seleção Sacerdoti Calcio». Presente anche don Walter Onano, parroco di san Giovanni

Battista de La Salle a Monserrato, alla sua centesima partita con la Nazionale dei sacerdoti.

Da lunedì 14 a mercoledì 16 febbraio, il selezionatore Moreno Buccian-

ti ha convocato i «don» per una «tre giorni» decisamente intensa. Quartier generale è stato il Collegio dei Padri Oblati, mentre per gli eventi sportivi, quello della «Seleção Sacerdoti Calcio» è stato un tour itinerante, grazie alla fattiva collaborazione delle istituzioni e di alcune associazioni sportive rhodensi, che hanno agevolato l'organizzazione del raduno, la Victor Rho, la Pallavolo Rho e l'assessore allo sport neoeletta Alessandra Borghetti. Il raduno della «Seleção», tra sedute di allenamento e incontri spirituali,

è stato per i sacerdoti anche occasione per mettere a punto i dettagli per gli impegni di questo anno. Presente anche il fotografo Stefano Guindani che ha realizzato un servizio per il suo meritevole progetto «Sport & Fedes». I sacerdoti hanno anche visitato, a Cornaredo, la sede della ditta Biemme Adesivi, azienda che segue con interesse ormai da diversi anni le vicende della «Seleção». Il clou del raduno ha visto la formazione capitanata da don Walter Onano, nella palestra «Stellanda» di Rho, giocare l'incontro ami-

chevole con la Nazionale Veterani della Federazione Italiana Football Sala, coordinata da Axel Paderni. Nel corso del raduno, è intervenuta anche una troupe della Rai: per realizzare un servizio che sarà successivamente proposto nella trasmissione sportiva «Dribbling».

Sempre a Rho, dal 25 al 27 febbraio, è in programma il raduno delle «Sisters», ovvero le giocatrici che compongono la nazionale italiana di calcio composta da suore e religiose.

I. P.


©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI





FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ EMERGENZA 2020

Conto corrente Arcidiocesi di Cagliari Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale **“gestione emergenza Covid-19”** sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
“Contributo Fondo diocesano di solidarietà”.

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

BREVI

■ Valorizzare i nuraghi

Due milioni di euro (sui 200 complessivi), è l'ammontare degli investimenti in Sardegna per i nuovi progetti contenuti nel Piano Strategico «Grandi Progetti Beni Culturali» del Ministero della Cultura.

Nell'Isola l'investimento riguarda in maniera particolare gli interventi sul Circuito dei Nuraghi e sulla Foresta di Burgos e il Nuraghe Costa.

■ Farmacie e Tim

Un accordo per supportare le imprese associate nel percorso di trasformazione digitale attraverso l'adozione di servizi e piattaforme tecnologiche di nuova generazione in grado di rispondere alle rinnovate esigenze del settore. Lo hanno siglato Tim e Federfarma Cagliari, per favorire l'adozione di soluzioni digitali rivolte alle farmacie della provincia.

■ Banco di Sardegna

Banco di Sardegna in difficoltà, nonostante una gestione positiva da record per 83,3 milioni di euro, il bilancio 2021 ha registrato una perdita netta di 45,3 milioni.

Il risultato è stato condizionato da oneri straordinari per circa 150 milioni, dei maggiori accantonamenti e dei contributi ai fondi di risoluzione delle crisi bancarie.

■ Università e Museo

Accordo di programma quadro tra l'Università e il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Nel patto anche iniziative per la creazione di itinerari, percorsi tematici e sconti sui biglietti unici.

La collaborazione si allarga anche ai progetti formativi e di aggiornamento.



I più fragili danneggiati dal Covid

Parla il dottor Giuseppe Frau, direttore sanitario dell'ambulatorio Caritas

■ DI FABIO FIGUS

Con l'allentamento delle restrizioni causate dalla pandemia degli ultimi giorni da parte del Governo nazionale, inizia a intravedersi un ritorno alla tanto auspicata normalità.

Ma dai dati della pressione ospedaliera, specialmente per quanto riguarda la Sardegna, non sembrerebbe che la situazione stia volgendo al meglio. Il dottor Giuseppe Frau, medico specialista in Igiene e Medicina Preventiva, è il direttore sanitario dell'Ambulatorio della Caritas diocesana di Cagliari.

Secondo i dati riportati nelle ultime settimane la pressione sugli ospedali e il numero dei contagi risulta ancora in crescita, come mai?

La quarta ondata della pandemia in tutta Italia, ma per noi in particolare in Sardegna, hanno ulteriormente messo in evidenza le sofferenze di ospedali e pronto soccorso ad assistere tutti i pazienti che ne fanno richiesta. Ci sono alcune motivazioni molto chiare. La prima è legata strettamente al Covid. La chiusura di molti reparti e anche di molti ospedali per dedicarli solamente ai pazienti positivi al Covid, ha di fatto impedito di curare tutte le altre patologie e pazienti che normalmente si affi-

dano a questi servizi. Pensiamo a Cagliari dove sono aperti solo il Pronto soccorso del Brotzu e del Policlinico di Monserrato.

La seconda motivazione è la carenza di personale. Lo spostamento di molti colleghi nei reparti Covid e il pensionamento di molti medici e infermieri, ha portato alla difficoltà di garantire il turn-over e quindi di tenere aperti i servizi.

La terza è organizzativa. Questa fase è coincisa con un'altra rivoluzione del sistema sanitario sardo. L'abolizione dell'Ats e la nascita delle 8 Asl ha ulteriormente esasperato le difficoltà, con ancora una volta la mancanza di riorganizzazione della Sanità territoriale, unico modo per non pesare sugli ospedali. Siamo ancora all'anno zero da questo punto di vista e bisogna fare in fretta.

Quali le conseguenze di questa situazione?

Le conseguenze si riversano ovviamente sulla popolazione generale, ma soprattutto sui tanti pazienti come quelli oncologici o quelli in lista di attesa per visite o interventi chirurgici, rinviati per anni, nei quali peggiorano le condizioni di salute e che crea una crescita della mortalità per patologie altrimenti curabili. È una situazione oggettivamente grave e non più sostenibile.

Dunque una situazione che



OPERATORI SANITARI IN OSPEDALE; IN ALTO IL DOTT. FRAU

rischia di ricadere sui più fragili?

Proprio così. Chi ne fa le spese sono proprio i pazienti più fragili, i cronici e gli indigenti, ovvero di tutti coloro che, per ragioni economiche e sociali, non possono permettersi di pagarsi le cure in privato, in assenza di risposte della sanità pubblica che è in crisi. In questa pandemia si verifica proprio questo perché i ricchi che si ammalano hanno le possibilità economiche di curarsi rivolgendosi alla sanità privata. I poveri invece rinunciano a curarsi e i nuovi poveri aumentano. Sono coloro che a causa della pandemia hanno perso il lavoro.

In che modo cercate di dare risposte e assistete coloro che chiedono aiuto?

In Caritas tentiamo di dare risposte a tutte queste situazioni

ed emergenze, facciamo tantissimo, ma non basta perché tutte le discipline sono in difficoltà. Nell'ambulatorio Caritas riceviamo richieste per tutte le patologie, e registriamo un aumento per le cure odontoiatriche, le psichiatriche e per la prevenzione oncologica.

Ci tengo a ringraziare di cuore tutti i medici infermieri e volontari che con grande competenza e generosità ci danno una mano per un servizio così importante e gratuito. Un pensiero speciale va a tutti i sanitari che negli ospedali, nei pronto soccorso e nel territorio stanno affrontando senza risparmio di energie questa drammatica situazione. A loro va dato un riconoscimento non solo di circostanza, perché sono il pilastro del sistema sanitario.

©Riproduzione riservata

Etica e sostenibilità nei processi di produzione industriale



La Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche, di Cagliari ha organizzato per venerdì 18 febbraio nell'Aula Magna «Maria Lai» un convegno sul tema «Etica e sostenibilità nei processi di produzione industriale: il caso della Rwm di Domusnovas-Iglesias».

Interverranno il presidente della Facoltà, Nicola Tedesco e i docenti Aide Esu, Cinzia Dessì, Giuseppe Melis e Stefano Usai.

Relazioneranno sulla situazione attuale gli avvocati Andrea e Paolo Pubusa, Giacomo Meloni della

Confederazione Sindacale Sarda, Graziano Bullegas di Italia Nostra Sardegna.

Prevista la partecipazione anche dei rappresentanti del Comitato Riconversione Rwm per la pace e il lavoro sostenibile e la rete «Warfree- Liberu dae sa gherra».

Per l'accesso è necessario il green pass e occorre prenotarsi, al link <https://forms.gle/Kf7N9bXHDi-1JX47m9>.

I. P.

©Riproduzione riservata

Sardegna seconda in Italia nella raccolta differenziata dei rifiuti



La raccolta differenziata in Italia è ormai diventata obbligatoria dal 2015.

Uno sforzo importante e necessario per invertire il trend negativo riguardante i rifiuti e l'inquinamento.

Se l'Italia conferma un generale miglioramento da parte di tutte le regioni sul tema rifiuti, la Sardegna con il 74,2% sale e raggiunge il secondo posto nella classifica italiana delle regioni più performanti sulla raccolta differenziata dei rifiuti. Un traguardo importante raggiunto grazie ai risultati delle grandi città come Cagliari (69,9%), Oristano (79,8%), Olbia (76,4%), Nuoro (76,4%).

Una nota di merito in particolare è andato a Orosei, che con l'88,5% è il Comune sardo più attento e performante nella raccolta rifiuti, mentre Orune si ferma a solo 56,8%, diventando così il Comune con la percentuale peggiore.

Un exploit importante da parte dell'isola, infatti ben 366 Comuni su 377 hanno superato l'obiettivo di legge del 65%.

Di questi 366, 144 hanno superato l'80%, si tratta di Comuni influenzati da importanti flussi turistici come Tortolì, Siniscola,

Orosei, Monti, Usassai. Numeri inevitabilmente influenzati dalla pandemia: la produzione dei rifiuti nel 2020 è infatti diminuita di circa 26mila tonnellate in confronto al 2019.

Intanto dal 1 gennaio 2022 in Italia è obbligatoria la raccolta differenziata del tessile, che dovrà essere supportata inevitabilmente da un implemento di macchinari e sistemi per recuperare gli scarti tessili.

Secondo le stime i rifiuti tessili si attestano intorno allo 5,7% dei rifiuti indifferenziati, che in termini di peso equivalgono a circa 663mila tonnellate/anno destinate agli inceneritori o discariche, ma che potrebbero essere riutilizzate o riciclate.

Una nuova fase di riciclo, considerando anche la soglia del 65% fissata dall'Europa per quanto riguarda gli imballaggi, usati inevitabilmente in ambito tessile e vestiario.

La Sardegna dovrà quindi confermarsi ma anche migliorare la situazione di alcuni Comuni, finora rimasti indietro rispetto agli altri.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

UNA NUOVA MANIFESTAZIONE DI PASTORI E AGRICOLTORI

Gelate, siccità e rincari: campagne in rivolta

DI ROBERTO LEINARDI

Pastori sardi di nuovo sul piede di guerra. Dopo tre anni dai famosi episodi del latte versato sulle strade, i pastori isolani sono di nuovo in strada per proseguire una lotta ai prezzi che non si era mai esaurita.

La scia lunga dello stato di agitazione, partita nel 2019, per motivi sempre legati alla produzione del latte e dei suoi derivati, è arrivata al suo culmine proprio questi giorni con la manifestazione di piazza proclamata attraverso i social con un comunicato che invitava «tutti quanti a partecipare con trattori e mezzi agricoli» contro «tutti i nuovi insostenibili rincari e l'aggravarsi di tutte le problematiche che da anni attanagliano il settore».

La situazione non si era mai davvero stabilizzata, nonostante l'aumento del prezzo del latte arrivato vicino a quello chiesto dai manifestanti (0,90€/l vs 1€/l), perché di lì a poco, la pandemia, avrebbe portato altri problemi nella produzione e distribuzione.

Inoltre a fine dello scorso anno è risalita la tensione per via del Disciplinare del Consorzio del Pecorino Romano DOP, che tardava arrivare.

Un fatto che i pastori avevano interpretato come un tentativo di inserire altre specie ovine non autoctone nella produzione del latte per il pecorino romano, che quindi avrebbe potuto portare una maggiore produzione e un conseguente abbassamento prezzo e a discapito anche della qualità.

Sabato scorso invece si è arrivati ad una conclusione condivisa, almeno dal punto di vista della produzione, rimangono però i problemi che hanno portato i trattori fuori dalla campagna e cioè il caro prezzi.

A far da eco e a dare conferma al malessere dei pastori c'è il Centro Studi Agricoli che chiede un impegno urgente alle istituzioni per il rilancio di agricoltura e allevamento, per evitare che chiudano oltre 500 aziende nell'Isola già nel 2022.

La crisi, così come denunciato anche dai manifestanti, è dovuta a numerose criticità, che vanno dall'aumento dei prezzi di mangimi, concimi, gasolio agricolo ed energia, alle situazioni climatiche di siccità, a ciò si aggiunge che



LA MANIFESTAZIONE DEI PASTORI (FOTO L'ALAMBICCO DELLE NOTIZIE)

nell'Isola ci sono dei costi in più anche per il trasporto dei prodotti. La tensione è però esplosa lunedì sera, con i trattori lungo la statale 131 DCN, dove i pastori non hanno preso di mira gli industriali, quanto il Governo e la Regione, in particolare l'assessora Murgia.

Il latte, a detta dei manifestanti, viene pagato a 1 euro e non a 60 centesimi come nel 2019, «ma -

hanno dichiarato - stiamo molto peggio di allora. Il costo dell'energia, del gasolio e delle sementi è raddoppiato, quello del mangime è aumentato fino al 20%. Chiediamo le dimissioni dell'intero Consiglio regionale che non interviene per impedire la chiusura delle nostre aziende». Una rabbia che rischia di sfociare in più dure proteste.

©Riproduzione riservata

Il caro energia rischia di affossare l'economia



CRESCERE IL COSTO DELL'ENERGIA

Capacità produttiva delle imprese sarde a rischio. Questo il resoconto poco incoraggiante che esce dall'analisi fatta da CNA Sardegna a seguito dell'ultima indagine dell'Istat, che ha analizzato l'im-

patto economico e finanziario dell'emergenza COVID-19 su un campione di attività economiche con più di tre addetti nei settori industria e costruzioni, commercio e servizi. Questa ridotta capacità produttiva delle imprese

sarde, a causa della pandemia, rischia alimentare l'inflazione innescata dall'aumentare dei costi dell'energia e di rallentare ulteriormente la crescita economica regionale.

L'aumento delle bollette, insieme alla mancanza di liquidità e alla difficoltà di accedere ai finanziamenti, sta mettendo a serio rischio la tenuta di molte attività economiche. L'indagine - svolta a novembre 2021 su rilevazioni compiute dall'Istat tra maggio e novembre - è stata analizzata dal Centro studi della Cna per capire in quale misura il sistema delle imprese sarde abbia pagato le conseguenze del biennio di crisi sanitaria.

In Sardegna le imprese con più di tre addetti sono infatti circa 23.300 e impiegano oltre 197 mila occupati, pari a circa il 65%

del totale e solo il 38% degli imprenditori isolani si attende un andamento dell'attività solido nella prima parte di 2022: un dato in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno ma significativamente inferiore al dato nazionale (41,3%).

Le imprese isolate delineano, quindi, un contesto economico regionale ancora incerto e che non riesce a tenere il passo con i buoni ritmi di crescita dell'economia italiana.

Il tema del rincaro della bolletta elettrica rappresenta uno degli elementi di maggiore criticità per le imprese regionali: lo ha indicato oltre l'11% degli operatori, nonostante l'indagine sia stata compiuta appena prima l'eccezionale rincaro dell'energia. Parte della crescita dei costi energetici si trasmetterà nei

prezzi alla produzione. D'altra parte, per molte imprese sarde una delle problematiche del 2022 sarà proprio l'incapacità di fare fronte ai costi operativi (tra cui i costi dell'energia) per mancanza di liquidità e difficoltà di accesso al credito. «Lo scenario delineato dalle imprese sarde per il 2022 - hanno dichiarato Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna isolana - desta preoccupazione la riduzione della capacità produttiva, rischia di rallentare la crescita economica regionale, alimentando l'inflazione già surriscaldata dalla crescita dei costi energetici. Ci attendiamo con urgenza un intervento del governo che compensi parte dei costi sostenuti dalle imprese».

R. L.

©Riproduzione riservata

Casa SACRA FAMIGLIA
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni. Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CassaportierVallermosaSardigna
cassasacrafamiglia@libero.it
+39 334 3417540

070 52843 202

Il nuovo numero di Fax de **ilPortico**

È possibile inviare copia dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento Oppure inviarla a: segreteria@ilportico@libero.it

INIZIATIVA DI DON GIANNI SINI SUL CANALE TELEREGIONE LIVE

«Areopago»: le notizie della Chiesa sarda in Tv

DI VALENTINA CONTIERO
«L'ARBORENSE»
DIOCESI DI ORISTANO

Quanto è importante che la comunicazione sia strumento comunitario per una Chiesa in uscita? Per cogliere l'invito contenuto nel messaggio di papa Francesco è necessario guardarsi attorno per capire come fare la nostra parte nella melodia ispirata dallo Spirito. Don Gianni Sini, originario di L'erru (SS), parroco della comunità N. S. de la Salette di Olbia, insieme a Daniela Astara, ha concretizzato la missione di operatori della comunicazione curando il progetto «Areopago-Notizie dalla chiesa sarda», il TG delle diocesi sarde, trasmesso ogni sabato alle 21 su «Teleregione Live», al canale 88 del digitale terrestre, si propone di diffondere l'informazione

cattolica in tutta la Sardegna.

Qual è la finalità principale di «Areopago»?

Andare oltre la consuetudine. Ciò che abbiamo fatto fino a ora non basta più. Siamo chiamati a lavorare per fare rete, unire e condividere il più possibile le realtà della nostra Chiesa sarda, ispirandoci alla sinodalità sottolineata da papa Francesco.

Nel tempo moderno e nonostante gli strumenti a nostra disposizione, perdiamo molto spesso la possibilità di raccontare vite, situazioni e, iniziative dense di significato, perché non trovano posto nei canali comunicativi principali. Siamo saturi di informazioni di ogni tipo che però riguardano maggiormente i centri più grandi dell'Isola. Per questo dobbiamo entrare nell'ottica del noi andando oltre i confini: attualmente non siamo ancora riu-

sciti ad avere un settimanale regionale di informazione cattolica che racchiuda l'operato di tutte le testate diocesane.

Perché avete scelto di lavorare attraverso la TV?

Sembrerà strano, ma grazie a questa, ai social e ben presto anche a una radio in cui riusciremo a proporre alcuni dei nostri programmi, raggiungiamo i centri più lontani. C'è l'esigenza di coinvolgere tutti, anche i piccoli paesi vittime dello spopolamento. Con «Areopago» cerchiamo di proporre un messaggio aggiornato e trasparente, ma non è facile. Richiede un grande sforzo organizzativo e un preciso coordinamento perché, nel controllare uno a uno tutti i settimanali diocesani, gli editoriali e gli articoli contenuti al loro interno, non venga lasciato niente indietro.

Avete già ricevuto i primi



LA CONDUTTRICE, DANIELA ASTARA; IN ALTO DON SINI

riscontri? Quali sono le speranze e le criticità in questo cammino?

Certo. Combinando TV e social i numeri degli ascoltatori sono triplicati. Uscendo dalle mura della parrocchia in cui la condivisione informativa coinvolgeva solo i presenti, abbiamo raggiunto il pubblico di tutta l'isola. Condivisioni, mi piace e visualizzazioni sono fondamentali per capire l'andamento della situazione. Nel nostro lavoro di operatori cerchiamo un certo equilibrio evitando di monopolizzare l'in-

formazione su ciò che accade nei grandi centri. Assistiamo inermi agli effetti della precarietà che colpisce il nostro paese: molte TV hanno chiuso i battenti a causa di questa ma è stato bello vedere i nostri collaboratori mettersi in gioco, consapevoli di servire un'intera regione. Speriamo di poter dar voce a tutti coloro che stanno nelle periferie, del cuore e lontano dai riflettori perché la loro testimonianza possa essere simbolo dell'unione di intenti nella nostra terra.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

La pazienza è una delle virtù cardinali nell'etica della vita africana. L'uomo paziente sa ascoltare, sa attendere, conosce il valore della prudenza, non brucia le tappe nella ricerca della soluzione ai problemi, non è superficiale. L'uomo paziente è il riflesso del saggio del paese. Egli è spiritualmente ben attrezzato per raggiungere molti obiettivi nella sua vita. Il paziente non deve essere confuso con il pigro, con il timoroso o il vile. Tuttavia, la pazienza deve avere dei limiti. Perché quando è esagerata, si corre il pericolo di cadere nella viltà o di essere considerati pavidi e di pagarne le conseguenze negative. È una virtù che a noi occidentali non piace molto. Spesso vogliamo il «tutto e subito» e se non arriva,

ci arrabbiamo. Gli altri devono essere al nostro servizio e devono farlo velocemente, perché noi siamo al centro del mondo. E così i nostri progetti, i nostri sogni si devono vedere concretamente subito. Quando sono andato in Africa, ho dovuto armarmi di santa pazienza e ci sono due proverbi che mi hanno ripetuto cento volte e che ancora ricordo. Sono «haraka haraka haina baraka» (la fretta non è mai benedetta) e «pole pole ndiyo mwendo» (andare con calma è il modo di camminare, di vivere). È un po' come quando uno va in montagna, non deve correre, ma con calma salire, anche assaporando il panorama e trovando l'occasione per riflettere sulla propria vita. Ora utilizziamo anche qualche altro

proverbio. Il primo ci arriva dai Luluwa del Congo Rdc «Mangiare velocemente è bruciarsi la bocca» (agire senza pazienza è rischiare di creare danni alla propria persona). Lo sappiamo che tutti i problemi non si possono risolvere in un solo giorno, altrimenti cosa faremmo il giorno dopo? Ed è quello che ci ricordano gli Andonga dell'Angola «Non c'è un solo giorno, anche domani il sole brillerà». La pazienza ci insegna a sopportare le difficoltà per raggiungere l'obiettivo. Non ci siamo solo noi al mondo, ma anche con gli altri e la precipitazione è sempre la peggiore consigliera. Quante volte ci siamo detti «ma se ci pensavo bene.. avrei trovato un'altra soluzione». Come ci dicono i Bamoun del

Cameroun «Se sopporti il fumo, potrai riscaldarti le braccia». E così, ci viene ancora ripetuto che tutti i problemi non si risolvono in una volta. Ognuno ha bisogno di tempo e ognuno è diverso dall'altro, perché «Non si mettono tutti e due i piedi insieme in acqua» (Malinkè del Senegal). Se tu lavori con pazienza e costanza riesci a fare delle cose che non faresti se le fai in fretta e senza riflessione. Sono sempre i Malinkè del Senegal che ce lo ricordano «È la pioggia che cade poco a poco che riempie il fiume». Non sempre le soluzioni arrivano subito, ma ci vuole tempo, perché «la nocciola, finché non è matura, non cade dall'albero» (Nyang del Cameroun). Ed altri proverbi continuano sulla stessa idea,

come ad esempio quello dei Fang del Gabon «L'elefante morto non si decompone in una giornata». I Bomu del Ciad continuano dicendo «La notte è dura, ma il giorno arriva lo stesso», perché la soluzione arriverà quando meno te l'aspetti. L'affanno, la fretta, non risolve i problemi. Sono sempre gli Hutu del Rwanda che dicono «La pentola non cuoce grazie alla brace, cuoce invece grazie al tempo». Questa vale soprattutto nell'educazione dei figli, fatta in prima persona. Infatti «il bambino non diventa uomo in un giorno» (Mongo del Congo RDC). E concludiamo con questo dei Tutsi del Rwanda «L'uomo paziente non si sporca i vestiti».

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

L'archeologia sarda sbarca in Grecia: i Giganti di Mont'e Prama a Salonicco



Dopo Berlino e San Pietroburgo, ora anche in Grecia, a Salonicco. La mostra «Sardegna Isola Megalitica. Dai menhir ai nuraghi storia di pietra nel cuore del Mediterraneo», allestita con reperti archeologici provenienti dai musei di Cagliari, Nuoro e Sassari, promossa dalla Regione, è sbarcata al Museo Archeologico di Salonicco, terza tappa dell'itinerario internazionale che si chiuderà al Museo Mann di Napoli. Nelle tappe in Germania e Russia numeri di tutto rispetto per l'esposizione: i gioielli sono stati ammirati da oltre 213.000 visitatori registrati (Berlino 96.000 persone) (San Pietroburgo 117.400) nonostante difficoltà e limitazioni agli accessi per la pandemia

L'esposizione rimarrà in terra ellenica sino al 15 maggio, con anche due pezzi del complesso scultoreo di Mont'e Prama: una statua di pugilatore (alta circa due metri e con un peso di circa trecento chili) e un frammento di mano di guerriero con scudo. Ma non solo: quasi 200 reperti esposti arriva dai musei sar-

di. Nello specifico 108 messi a disposizione dall'Archeologico Nazionale di Cagliari, 60 da quello di Sassari e 30 da quello di Nuoro.

Si tratta di manufatti che testimoniano la vita quotidiana della Sardegna: collane, bracciali, vasi e oggetti legati all'ambito funerario e ai luoghi di culto.

Non mancano i bronzetti che riproducono figure umane, maschili e femminili nei diversi ruoli della società, ma anche animali, oggetti e persino edifici.

Il tour di questi splendidi oggetti della storia dell'Isola ha lo scopo di richiamare turisti in Sardegna: mostrare al pubblico ciò che di bello ha la storia e la cultura regionale per attirare visitatori, permettendo loro di poter vedere di persona quale patrimonio è disponibile nella nostra regione. Si tratta di un investimento che mira ad attrarre turisti dal Continente europeo.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

Dame a Cavalieri del Santo Sepolcro in Cattedrale (Foto: Marzia Ballarati)



CONVEGNO SU SANT'AGOSTINO

SANT'AGOSTINO A CAGLIARI

La storia, la tradizione e le prospettive per l'oggi

Cagliari
19 febbraio 2022
ore **9.30**

Aula Magna del Seminario arcivescovile - via Monsignor Cogoni, 9

PROGRAMMA

Introduzione
Mariano Cuccu
Presidente dell'Associazione Amici di Sant'Agostino

Saluti
Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Paolo Truzzu
Sindaco di Cagliari
Monica Stochino
Soprintendente Cagliari e Oristano e Isole Sardi
Raimondo Mameli
 Rettore Chiesa di Sant'Agostino

Relazioni
Mauro Gadea
La Cagliari bizantina dal VI al VIII secolo d.C.
Lucia Siddi
Le vesti di Sant'Agostino nel Museo diocesano
Patricia Olivo
Il restauro della cripta di Sant'Agostino
Stefano Montinari e Maria Passeroni
Riforme artistiche e liturgiche di Sant'Agostino Nuovo
Francesco Tamponi
Memorialistica di un Santo sulle tracce di Agostino

Dibattito

Conclusioni e opportunità per il futuro

Moderata **Maria Luisa Socchi**

Comunicazioni Sociali Cagliari
@uccs.cagliari

il Portico

ABBONAMENTI 2022

Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario
IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recitare alla segreteria abbonamenti (e-mail: segreteria@ilportico.it tel. 070/52843202) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono. Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

Entra su
ilporticocagliari.it